



Vita della Parrocchia di Tione

Dicembre 2019

SOMMARIO

	pag.
Redazione:	
Alterio Maria Rita	
Cazzolli Lorenzo	
Pedretti Carla	
Murari don Fernando	
Salvaterra Carmencita	
Hanno collaborato:	
Maier Silvio	
Collini Monica	
Nives	
Moneghini Alessia	
Zoanetti Roberto	
Bazzoli Giovanni	
Sauda Elga	
Direttivo Avulss	
Direttivo Auser	
Accili Adriano	
Il sogno di Maria	3
“Aperuit illis”	5
Battezzati e inviati – Ass.past. delle Giudicarie	7
Il servizio e la carità	10
Come goccia	12
Insieme: laboratorio di identità cristiana	13
Vita di Oratorio:	14
▪ Grest 2019	14
▪ Un teatro speciale	14
▪ Perché l’hai fatto?	15
▪ Ricamo	16
▪ Madonna di Lourdes 2019	17
▪ Campeggio 2019	18
La Mappa della carità:	20
▪ I tre poli della Caritas Giudicariense	20
▪ Centro di aiuto alla vita	21
▪ AVULSS	22
▪ AUSER delle Giudicarie	23
▪ Emporio solidale Robin Hood	23
Auguri scomodi	25
I segni che ci donano la vita	26
Tanti auguri a...	30
A Natale non si arriva...	31

Proprietario
PARROCCHIA S.M. ASSUNTA E S.G. BATTISTA – TIONE DI TRENTO

Registrazione Tribunale di Trento Nr. 608 del 27/08/68

Indirizzo redazionale:

Piazza Card. A. da Corneto, 1 - 38079 TIONE DI TRENTO

Direttore Responsabile: don Agostino Valentini

Stampa: Tipografia A.C.S. Tione di Trento

Il sogno di Maria

Se Maria visse in questi tempi e in mezzo a noi, farebbe questo sogno, un po' amaro per la verità, ma non proprio così lontano dalla realtà.

Una volta risvegliatasi dal sonno si rivolgerebbe al buon Giuseppe e con tutta la confidenza che esiste fra loro si lascerebbe andare a questa confessione.

“Giuseppe, ho fatto un sogno che non riesco proprio a comprendere, ma che riguardava la nascita di nostro figlio.

Ho visto tanta gente che stava facendo strani preparativi, con sei settimane d'anticipo, per un avvenimento che sarebbe accaduto il 25 dicembre: decoravano le case, compravano vestiti nuovi, uscivano spesso a fare spese e cercavano le cose più strane per fare regali molto elaborati. I negozi erano presi d'assalto, specialmente di domenica ma anche alla sera dopo il lavoro. E tutti correvano e, nella fretta, si spingevano senza fermarsi a chiedere scusa, ma nessuno ci faceva caso, perché tutti agivano allo stesso modo.

Era tutto molto strano, perché i regali non erano per nostro figlio: li avvolgevano in fogli vistosi, li legavano con dei nastri preziosi e poi li mettevano sotto un albero. Sì, Giuseppe, un albero dentro le case; un albero con rami pieni di ciondoli brillanti e in cima all'albero c'era una stella che sembrava richiamare la stella cometa che si era posata sulla nostra capanna.

Dopo ho visto una tavola splendidamente imbandita con piatti deliziosi e tante bevande: tutto sembrava squisito e tutti erano contenti, ma noi non eravamo stati invitati.

La gente sembrava felice, i bambini elettrizzati dalla gioia e dall'ansia di aprire quei pacchi dove avrebbero avuto la sorpresa di un nuovo regalo. Gli adulti si scambiavano auguri, baci e abbracci con grandi sorrisi, ma...

Sai, Giuseppe? Non rimaneva alcun regalo per nostro Figlio e mi dava l'impressione che nessuno lo conoscesse perché nessuno fece mai il suo nome. Non ti sembra strano che la gente si dia tanto da fare e spenda tanto nei preparativi per celebrare il compleanno di qualcuno che non nominano mai e che forse neppure conoscono? Ebbi la strana sensazione che se nostro Figlio fosse entrato in quelle case si sarebbe sentito uno sconosciuto e, un intruso, reca più fastidio che gioia.

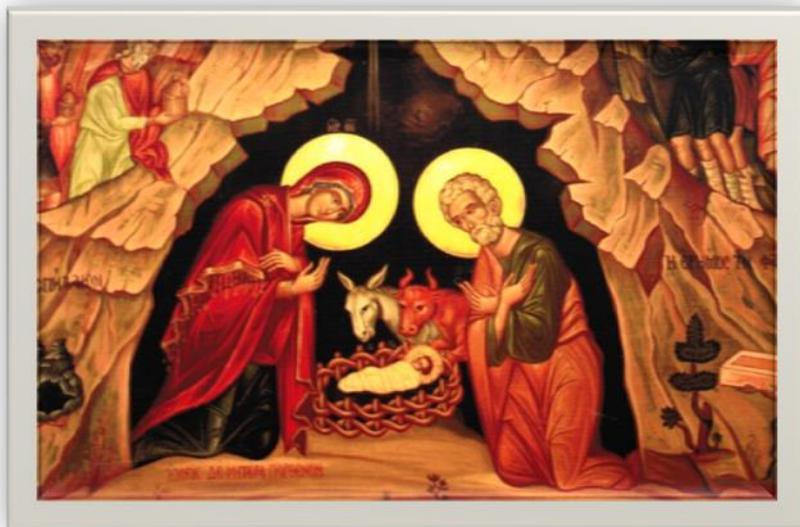
Tutto sembrava bello e la gente contenta, ma io avevo una gran voglia di piangere perché nostro Figlio era completamente ignorato.

Ho pensato alla tristezza che avrebbe provato nostro Figlio a non essere considerato né tanto meno desiderato nella sua festa di compleanno!

Sono contenta perché si è trattato solamente di un sogno, ma che terribile sarebbe se ciò divenisse realtà!...” Giuseppe sorrise, ma il suo sorriso era di conforto ma anche di amarezza... è una realtà che spesso si avvera ai nostri giorni.

Ricordi la nascita di Gesù:

*quando lavori per la pace,
quando sorridi,
quando aiuti un altro ad essere libero,
quando ami nel silenzio,
quando soffri con gli altri,
quando sei semplice con loro,
quando sai perdonare,
quando preghi e ti affidi al mistero.
quando servi senza pretesa,
quando non pensi solo a te stesso,
quando spera anche nella difficoltà,*



*quando vivi la giustizia,
quando non ti chiudi nel giudizio,
quando riconosci le tue debolezze,
quando sai ascoltare l'altro,
quando non parli solo di te stesso,
quando provi dolore e non lo fai pesare,
quando ti affidi alla Provvidenza,
quando accetti la croce con pazienza,
quando testimoni la tua fede con semplicità,
quando reggi il dubbio e l'aridità,
perché è allora che Gesù nasce dentro di te ed intorno a te!*

Un augurio sincero ad ogni persona perché questo Natale sia un ricordo non stanco né abitudinario di un Bambino, nato più di 2.000 anni fa, che ha portato un cambiamento nel mondo e nella storia umana che non si può ignorare o seppellire sotto una coltre di banalità. Questo Bambino porti il desiderio di essere generosi sull'esempio di un Dio che fa, della generosità, la bellezza del suo essere uomo in mezzo a noi.

Buon Natale e Buon Anno.

Don Fernando

LA CHIESA HA BISOGNO DEL TUO AIUTO

- ❖ Se condividi la scelta di libertà e povertà evangelica della Chiesa, che non riceve più contributi dallo Stato
- ❖ Se vuoi sostenere con il tuo aiuto le sue attività, come facevano i cristiani dei primi secoli
- ❖ Se desideri partecipare alle sue iniziative a favore dei poveri, di anziani in difficoltà, handicappati, ammalati, bisognosi, e di tutti coloro che sono vittime di ogni forma di emarginazione e disagio

“DONA CON GIOIA SECONDO QUANTO HA DECISO IL TUO CUORE” (2.COR.)

c/c.postale nr. 57803009 intestato a:

ISTITUTO CENTRALE SOSTENTAMENTO CLERO

Erogazioni liberali art.46 - L. 222/85 - Via Aurelia, 796 - 00165 ROMA

Lo Stato italiano, riconoscendo il valore sociale delle molteplici attività svolte dalla Chiesa cattolica, favorisce il tuo contributo permettendoti di dedurlo dalla Dichiarazione annuale dei redditi.

“Aperuit illis”

Una lettera del Papa per diffondere l'amore e la conoscenza della Scrittura

“L'ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo”. Nella lettera apostolica “Aperuit illis” papa Francesco cita questo pensiero di San Girolamo per sottolineare la necessità che il Popolo di Dio si avvicini alla Scrittura ed accresca la sua familiarità con essa, perché “la Bibbia non può essere solo patrimonio di alcuni e tanto meno una raccolta di libri per pochi privilegiati. Essa appartiene, anzitutto, al popolo convocato per ascoltarla e riconoscersi in quella Parola”.

Come avvicinarsi alla Parola? Il Papa prende a modello l'episodio dei discepoli di Emmaus (Lc 24, 13-35) in cui Gesù risorto si avvicina ai discepoli sfiduciati, che inizialmente non lo riconoscono, per aiutarli a comprendere i fatti accaduti (la sua morte e Resurrezione e il profondo significato che hanno per la nostra Salvezza), spiegando loro i passi della Scrittura che a quei fatti si riferiscono. «Aprì loro la mente per comprendere le Scritture» (Lc 24,45) scrive il Vangelo. “Aprì loro”, in latino “Aperuit illis”, sono le due parole che danno il titolo alla lettera apostolica.

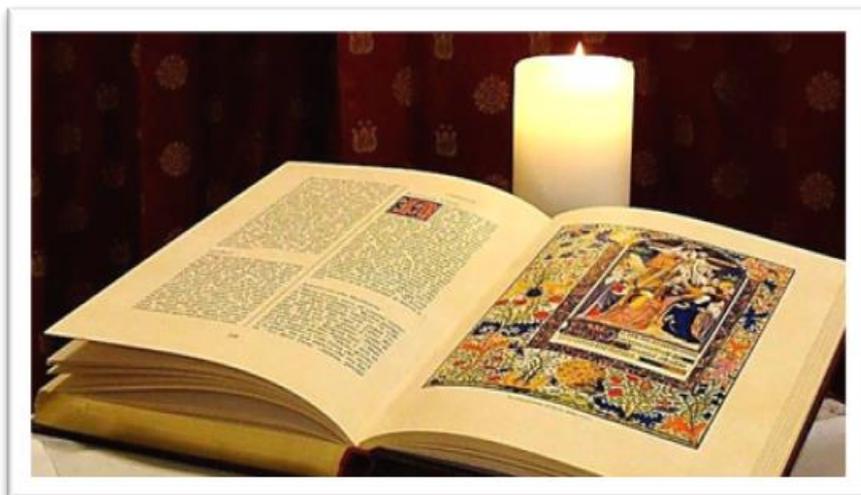
Il citato brano del Vangelo ha molto da insegnarci. Innanzi tutto, scrive il Papa: “Senza il Signore che ci introduce è impossibile comprendere in profondità la Sacra Scrittura”. A questa considerazione occorre però farne seguire un'altra: “È altrettanto vero il contrario: senza la Sacra Scrittura restano indecifrabili gli eventi della missione di Gesù e della sua Chiesa nel mondo”.

Oltre che lettera apostolica “Aperuit illis” è anche un “*motu proprio*”, contiene cioè delle precise disposizioni. Con la lettera apostolica, infatti, papa Francesco istituisce una “**Domenica della Parola di Dio**” che sia “*dedicata alla celebrazione, riflessione e divulgazione della Parola*”, fissata ogni anno alla III Domenica del tempo ordinario. Nel 2020 la Domenica della Parola cadrà il giorno 26 gennaio. Dovrà trattarsi di un “*giorno solenne*”, che ogni comunità dovrà trovare il modo di celebrare e vivere degnamente.

Dopo avere ricordato l'inscindibile legame tra la Parola e l'Eucaristia il Papa avverte: “Il giorno dedicato alla Bibbia vuole essere non “una volta all'anno”, ma una volta per tutto l'anno, perché abbiamo urgente necessità di diventare familiari e intimi della Sacra Scrittura e del Risorto, che non cessa di spezzare la Parola e il Pane nella comunità dei credenti. Per questo abbiamo bisogno di entrare in confidenza costante con la Sacra Scrittura, altrimenti il cuore resta freddo e gli occhi rimangono chiusi, colpiti come siamo da innumerevoli forme di cecità”. Anche noi possiamo soffrire delle medesime cecità spirituali che affliggevano i discepoli di Emmaus prima che il Cristo aprisse il loro cuore al significato delle Scritture.

Il Papa si sofferma poi particolarmente sul ruolo dello Spirito Santo nella Sacra Scrittura non solo perché, come è ovvio, la Scrittura è ispirata dallo Spirito Santo ma anche perché, come ci ricorda il Concilio Vaticano II, essa deve essere «*letta e interpretata alla luce dello stesso Spirito mediante il quale è stata scritta*» (Dei Verbum, 12). “È necessario, pertanto”

prosegue il Papa, “*avere fiducia nell'azione dello Spirito Santo che continua a realizzare una sua peculiare forma di ispirazione quando la Chiesa insegna la Sacra Scrittura, quando il Magistero la interpreta autenticamente (cfr Dei Verbum, 10) e quando ogni credente ne fa la propria norma spirituale*”. Soltanto così saremo messi al riparo da un'arida lettura letterale della Scrittura, a cui può condurci una certa assuefazione



all'ascolto, riscoprendo invece nella Parola di Dio un vero nutrimento *“per scoprire e vivere in profondità la nostra relazione con Dio e i fratelli”*.

Se il Papa ha inteso proporci questa lettera ed istituire la Domenica della Parola è perché tante richieste gli sono giunte in tal senso e perché, purtroppo, nel popolo ancora la conoscenza della Scrittura risulta molto superficiale. Ancora troppo poco diffusa è la consuetudine a “nutrirsi” regolarmente della Parola, meditandola e pregandola. Spesso, l'ascolto è limitato alla sola liturgia domenicale, occasione indubbiamente fondamentale ma che dovrebbe essere accompagnata anche da molte altre, personali e comunitarie, se desideriamo veramente essere arricchiti e trasformati in profondità dall'opera vivificante dello Spirito.

Facciamo dunque nostre le esortazioni di papa Francesco e viviamo secondo le sue intenzioni la Domenica della Parola, perché il cuore non resti freddo, gli occhi non rimangano chiusi, ma ci lasciamo accompagnare dall'illuminante presenza del Cristo risorto che cammina accanto a noi.

Lorenzo Cazzoli



Credere senza vedere

Un imperatore disse al rabbino Yeoshua Ben Hanania:

"Vorrei tanto vedere il vostro Dio".

"È impossibile", rispose il rabbino.

"Impossibile? Allora, come posso affidare la mia vita a qualcuno che non posso vedere?"

"Mostratemi la tasca dove avete riposto l'amore per vostra moglie.

E lasciate che io lo pesi, per vedere se è grande".

"Non siate sciocco. Nessuno può serbare l'amore in una tasca", rispose l'imperatore.

"Il sole è soltanto una delle opere che il Signore ha messo nell'universo, eppure non potete vederlo bene.

Tanto meno potete vedere l'amore, ma sapete di essere capace di innamorarvi di una donna e di affidarle la vostra vita.

Non vi sembra evidente che esistono alcune cose nelle quali confidiamo anche senza vederle?"

Battezzati ed inviati

Assemblea Pastorale della zona delle Giudicarie

Sabato 23 novembre si è tenuta, presso il Teatro Comunale di Tione, l'assemblea della zona Pastorale delle Giudicarie, alla presenza del Vescovo Lauro Tisi, del Vicario generale don Marco Saiani, di don Ferruccio Furlan e di tutti i parroci delle comunità.

Era la settima delle otto assemblee organizzate in tutta la diocesi, per un confronto sulla realtà pastorale zonale.

L'assemblea si è aperta con il coro "ARNICA" di Praso che, con i suoi canti, ha intervallato le fasi salienti degli interventi. Offerto ai partecipanti anche un ricco rinfresco, allestito con prodotti del territorio dal gruppo delle Donne delle Giudicarie Esteriori.

L'incontro ha avuto come fulcro alcune domande fondamentali, rispetto al cammino che stiamo affrontando come comunità di Chiesa: "Dove siamo? - Dove andremo? Interrogativi e strategie per il futuro".

Domande che sono state al centro di tre intense testimonianze e che hanno avuto il riscontro positivo di tutti i partecipanti, colpiti dalla loro autenticità e profondità culturale.

1° Intervento "Essere figli – La propria identità battesimale"

Uno studente universitario di Roncone, Andrea Amistadi, ha avuto il compito di portare la voce dei giovani in assemblea e presentare al Vescovo le problematiche che legano la parola FEDE alla parola GIOVANI. A questo scopo ha pensato di effettuare un sondaggio anonimo, rivolto a compagni ed amici universitari, per capire cosa pensassero di questo "binomio fede-giovani" ed identificare alcuni elementi per una analisi delle cause di questa fase di abbandono e decadimento da parte dei giovani nel rapporto con la Chiesa e la vita della parrocchia.

Sono stati 50 i partecipanti al sondaggio, che hanno risposto a 10 semplici domande. Dalle risposte, Andrea è riuscito a sviluppare 6 grandi temi, che gli hanno permesso di elaborare un intervento ricco di spunti, riflessioni e "provocazioni", come

ha sottolineato il Vescovo Lauro.

Domande e risposte scomode che però hanno sicuramente centrato il problema del progressivo allontanamento dei giovani dal percorso di fede ed evidenziato una visione della Chiesa distante, ancora troppo legata ad un mondo ormai passato e che non riesce a cogliere le novità e le sfide di quello odierno.

Anche il dato sulla frequenza alla messa e sulla partecipazione alla vita parrocchiale è abbastanza critico: il 75% dei giovani dice di pregare, ma non va a messa. E' cambiata la fede e il modo di viverla non ha più un ruolo primario nella vita dei giovani. Circa la metà dei partecipanti al questionario dice di avere la necessità di un rapporto più personale con Dio, senza l'intermediazione della Chiesa. La manifestazione della fede nella vita quotidiana è molto personalizzata e vede distante la figura del prete, forse influenzata dalla visione del mondo che i nuovi media trasmettono.

Andrea ha sottolineato che la sua esperienza personale è un po' anomala, perché ha avuto un percorso di fede e condivisione nella sua comunità che gli ha permesso di mantenersi ben saldo nelle sue convinzioni, ma conclude con un dato che fa riflettere: il 60% dei partecipanti si definisce "lontano" dalla fede e sottolinea che non c'è bisogno di essere credenti per comportarsi bene, per fare del bene, per aiutare il prossimo.

Quindi la "provocazione" che Andrea ha lanciato al Vescovo e all'assemblea: *Perché credere in Dio?*

Perché vivere la fede, impegnarsi nella chiesa se



una vita caratterizzata da sani valori e principi può essere vissuta onestamente anche da chi non crede?

Rispondendo, il Vescovo ha sottolineato subito come in ogni assemblea, cui ha partecipato, ha ricevuto tante, nuove e straordinarie provocazioni come questa.

Interessate ed importante l'approfondimento dei dati di realtà riportati da Andrea, che permettono di capire come oggi i giovani vivano il rapporto con Dio e la Chiesa. C'è da fare una riflessione sul nostro modo di agire ecclesiale, visto che è ritenuto normale ed accettabile che i giovani non entrino in chiesa. "Siamo una Chiesa rassegnata e seduta"- ha detto il Vescovo e, rivolgendosi alla comunità delle Giudicarie chiede: "Come mai considerate normale l'esodo dei giovani, si è tendenzialmente rassegnati a non vederli in chiesa? Come siamo arrivati a questo punto?"

Perché attualmente l'impianto ecclesiale è fatto di tutta una serie di attività (catechesi, lavori, restauri, progetti...)ma manca un filo conduttore, che dica le ragioni d'essere della nostra comunità

La nostra vita ecclesiale appartiene ad una epoca passata, che non c'è più, dobbiamo cambiare prospettiva, organizzare un modello più adeguato, rivedere l'impianto del nostro agire personale. L'adesione alla fede non è atto formale dovuto alla nascita! Dice Papa Francesco "Bisogna provocare la fede!"

Fede percepita come conoscenza della verità, come incontrare l'uomo; fede come incontrare Gesù di Nazareth, nella nostra vita quotidiana. La Fede è incontro, è esperienza, è vita

Il Vescovo ha quindi sottolineato con veemenza che il Cristianesimo deve essere un cammino di vita, la gratuità è vita, noi abbiamo tanta vita da portare al mondo, ma il nostro sistema parrocchiale, affannato ed arrugginito da cose secondarie, fa fatica. Anche la figura del parroco, così come sempre intesa non esiste più, con tutte le parrocchie da seguire è diventato piuttosto un coordinatore. Dovrebbe essere liberato dall'apparato burocratico, affidando questo ai laici, per poter essere colui che ascolta e porta la parola.

La comunità deve diventare un luogo di abbraccio e ascolto: è una grande sfida che ci porta riflettere su come sia più importante, a volte, essere sulla "strada" che nel "tempio".

2° Intervento : "Essere Padri e Madri – La genitorialità nella comunità"

La seconda testimonianza è stata quella di Lorenzo Cazzolli, professore di matematica di Tione. Le sue considerazioni e le domande sono partite dalle difficoltà che si incontrano come padri e madri nella educazione cristiana di oggi.

Premesso che per lui e per sua moglie la fede è stata la "trave portante" della vita e che il matrimonio cristiano è il primo sostegno delle loro fatiche e la forza che li ha soccorsi nelle prove e nelle difficoltà che hanno incontrato nel loro cammino, ha sottolineato come a volte si abbia la presunzione di bastare a se stessi. Questa è un'illusione fuorviante, siamo così fragili, che basta poco per spezzarci. Un amore che dura per sempre non è alla portata delle nostre forze, perché il mistero che ci abita, ci sovrasta ed è più forte di noi. Dobbiamo affidarci ad un Mistero più grande perché si prenda cura del mistero che noi siamo.

Noi come genitori, ha proseguito Lorenzo, abbiamo cercato di trasmettere tutto questo ai nostri figli: è la vita che parla, anche se a volte servono le parole. Risultato: ci ascoltano con pazienza ma sono molto scettici, forse anche annoiati. Magari un po' di fede ce l'hanno ma per loro la Chiesa non ha valore. Allora, come genitori, ci domandiamo: "Dove abbiamo sbagliato? Siamo stati testimoni inconsistenti o poco credibili? La fede è un'esperienza di vita, un incontro, e noi non possiamo viverla al loro posto. Abbiamo gettato un seme, magari verrà un momento che germoglierà". Il Vangelo infatti è pieno di immagini tratte dalla vita dei campi: la semina, la coltivazione, la crescita non sempre assicurata... non bisogna essere impazienti! Però qualche domanda, come genitori e come Chiesa, non è sbagliato porsi. Ad esempio: i Sacramenti (Battesimo, Comunione, Cresima, ecc.) è giusto darli a tutti, anche se la famiglia è indifferente alla vita religiosa? Ha senso dare tutto per scontato? Non è svilente nei confronti dei Sacramenti amministrarli a chi li riceve senza convinzione?

Il Vescovo, dopo aver sottolineato la profondità e la ricchezza delle riflessioni delineate nell'intervento di Lorenzo, ha risposto che la buona volontà non basta, la vita ti pone in condizione di aver bisogno degli altri, ci si deve affidare ad un Mistero più grande che ci possa sostenere. Sicuramente i genitori sono in difficoltà con i figli nel cammino di fede, ma non hanno sbagliato! E' avvenuto un cambio di cultura che ha scosso il dogma dottrinale. Tutto esalta l'IO, tutto è accentrato su se stessi, senza gli altri, a discapito degli altri. C'è un narcisismo dilagante che porta all'angoscia strutturale e alle dipendenze. La Chiesa deve cambiare i linguaggi, deve essere quello dell'esperienza, della gratuità dell'incontro con l'altro. "La Chiesa è l'umanità di Gesù di Nazareth che si dilata." Ai giovani dobbiamo, con pazienza, senza fretta, offrire esperienze: di volontariato, di gratuità, perché da loro viene una forte domanda di senso.

E per quanto riguarda i Sacramenti, prendiamo le parole del Papa: “Guai trasformare i Sacramenti in una dogana!” Devono essere luoghi di incontro, esperienza fra persone.

3°Intervento : “La corresponsabilità all’interno della comunità”

La terza testimonianza è stata presentata da Ivan Maria Castellani di Pelugo, il quale ha esordito con una serie di **parole chiave: comunità, collegialità, fraternità, sinodalità, ecclesialità, fratelli, condivisione, relazione, comunicazione, corresponsabilità, rispetto, prossimo, solidarietà.** Il continuo abuso di queste parole ha portato al loro depotenziamento, le consideriamo delle ovvietà.

E’ necessario recuperare il loro significato non in modo teorico, bensì sperimentandole. Prima di essere corresponsabili dobbiamo essere responsabili, rispondere di quello in cui crediamo. Ivan ha poi condiviso alcuni dei problemi, che anche lui vive personalmente: la paura e la difficoltà di comunicare con gli altri, anche nell’epoca delle comunicazioni in rete! La difficoltà a collaborare con altre parrocchie, la paura di non essere all’altezza, di mettersi in gioco: ecco che allora si sente il bisogno di un prete leader, che ci dica cosa dobbiamo fare. Si ha l’ansia di ottenere un risultato, ci si scoraggia in fretta, non si ha pazienza. La comunità a volte pare un po’ stanca, spesso si pone in atteggiamento giudicante più che accogliente, sembra quasi che ci sia un’invidia delle misericordia di Dio verso gli altri. Ci sentiamo a posto nel fare il nostro dovere, senza gratuità, senza accoglienza. Bisogna condividere non essere in competizione! La condivisione è inclusiva mentre la competizione è esclusiva. Si ha bisogno di relazioni, che non siano possessive o strumentali. Pensarsi rispetto agli altri, riferirsi agli altri vuol dire avere ed essere punti di riferimento. La relazione è parallela alla comunicazione, bisogna cercare l’altro, incontrare la sua solitudine.

Sinodalità : sinodo significa fare un percorso insieme, viaggiare nella stessa direzione, è Gesù il nostro compagno di viaggio. La comunità va costruita sulla base motivante delle fedi. Noi teniamo tanto alla nostra identità, ma qual’è la nostra identità cristiana? Sappiamo definirla? Bisogna partire dalla preghiera, anche dalla semplice frase “Sia fatta la Tua volontà” . Sapere, essere coscienti, altrimenti crediamo di credere.

Il Vescovo, nella sua conclusione, ha sottolineato che la provocazione per tutti è quella del Vangelo: “Fatti prossimo e vivrai”. Bisogna fare spazio perché l’altro esista, c’è bisogno di comunicare ed incontrarsi.

Chiudendo i lavori dell’assemblea il Vescovo Lauro ha evidenziato come il consiglio pastorale di zona stia lavorando molto bene: grazie a loro è stata organizzata un’assemblea ricca di stimoli, con la testimonianza di tre laici, che ci hanno dato una visione della Chiesa e ci hanno “regalato “la loro fede.

Un incontro preparato con cura, che si presta ad un approfondimento per la ricchezza di dati e di riflessioni.

E’ stata una mattinata intensa, sentita e partecipata, che ha riscosso unanime consenso sulla validità delle testimonianze. I partecipanti hanno sottolineato che, quanto detto, rispondeva pienamente al proprio sentire di cristiano, ai dubbi e alle incertezze che sono presenti nelle nostre comunità pastorali, ma che anche sono state date delle risposte e delle rassicurazioni, che ci permettono di affrontare con più fiducia e serenità il nostro cammino nella Chiesa e con la Chiesa.

Maria Rita Alterio



Il servizio e la Carità

Il diaconato permanente e... la mia personale esperienza

Con questo intervento sul nostro giornalino, propongo un'informazione forse superficiale, ma spero essenziale, sul diaconato permanente.

Il Diaconato esiste nella Chiesa dai suoi inizi, tanto è vero che lo troviamo in diversi scritti come per esempio negli Atti degli Apostoli, nelle lettere di Paolo a Timoteo, nella "lettera ai cristiani di Filadelfia" del vescovo e martire Sant' Ignazio di Antiochia.

Qualcuno ritiene diaconi quei "sette uomini di buona reputazione" nominati per servire alle mense e lasciare agli apostoli più tempo per la predicazione, (Atti,6,1-6). Penso importi poco se già questi erano i primi diaconi o meno, giudico assai più importante il motivo della nomina: **IL SERVIZIO e la CARITA'**. Queste due parole danno la perfetta descrizione di chi deve essere il diacono permanente: un uomo che si mette a disposizione per servire e fare carità. Verso il quinto secolo, il diaconato permanente incontra un lieve declino che prosegue fino alla scomparsa, o meglio resta solo come tappa per l'ordinazione sacerdotale. Il Concilio di Trento (1545-1563) aveva deciso il suo ripristino, ma nella realtà non ha avuto seguito. La rinascita avviene con il Concilio Vaticano II (Lumen gentium n° 29)

Si dice Diacono permanente, per distinguerlo dal diacono "transeunte", che di solito è una tappa intermedia prima di diventare presbitero. Quindi è assolutamente errato pensare al diacono come a un "mezzo prete" o a un "cerimoniere", come qualche volta si sente dire. Il diacono è innanzi tutto ministro ordinato, fa parte del cosiddetto primo gradino dell'ordine e dipende direttamente dal vescovo al quale giura fedeltà e obbedienza. Quando una persona si sente chiamata per questa missione, si rivolge al proprio parroco che, se lo ritiene idoneo, lo presenta alla commissione diaconale diocesana, che deciderà in merito.

Nella diocesi di Trento attualmente i diaconi permanenti sono in numero di 26 e ci sono 5 candidati che si stanno preparando. Sono una comunità e hanno come patrono San Sisinio, (uno dei martiri anauniensi), e l'attuale responsabile è Mons. Giulio Viviani. Se il candidato è celibe non può sposarsi, se sposato non può risposarsi se dovesse restare vedovo. Ricordo che si accettano candidati minimo venticinquenni e massimo sessantenni, salvo eccezioni valutate volta per volta dalla commissione. Gli sposati devono esserlo almeno da dieci anni per ovvie ragioni di opportunità. Inoltre sono richiesti diversi corsi di teologia, con il superamento dei relativi esami nel seminario di Trento. Il percorso per arrivare all'ordinazione dura cinque anni, una volta ordinati, si deve frequentare qualche corso ogni anno. Inoltre si usa trovarsi un pomeriggio al mese, (di solito la domenica pomeriggio), per momenti di aggiornamento comunitario, e alcuni giorni per gli esercizi spirituali (3-4 giorni) ogni anno a luglio.

Chi è sposato, per intraprendere il cammino e soprattutto prima dell'ordinazione, deve

avere il benessere della moglie, e tutti, anche i non sposati, devono ricevere giudizio positivo dall'apposita commissione atta a fare un giusto discernimento.

Merita ribadire ancora una volta i doveri importanti del diacono: il servizio e la carità. Questi **vengono prima** della liturgia anche se **essa non è meno** importante. Il diacono deve impegnarsi prima a servizio della comunità, poi serve all'altare durante le celebrazioni, indossando il camice e quello che è il suo simbolo: la stola "di traverso"; dove si ritiene opportuno anche la dalmatica fa parte dei paramenti del diacono: si tratta di una pianeta o di una casula, però con le maniche, proprio per simboleggiare il ruolo di servizio del diacono. Durante la Santa Messa spetta al diacono la lettura del Vangelo; alla preghiera eucaristica, il diacono si allontana dalla sacra mensa, per evidenziare che questa spetta solo al



celebrante, perché è ovvio che non può consacrare il pane e il vino. Non può confessare, nè impartire l'unzione agli infermi. Dove sia necessario, su ordine del parroco, può amministrare il Battesimo o celebrare un funerale. Come già detto, il diacono dipende direttamente dal vescovo, resta però sacrosanto che chi opera in parrocchia deve obbedire anche al parroco, o per lo meno trovare con lui una costruttiva collaborazione, ma questo è una buona norma non scritta che spetta anche ai laici. Nella nostra zona pastorale oggi operano tre diaconi: insieme al sottoscritto, Ennio Bellavere di Comano paese, impegnato nella zona del Lomaso Bleggio e Banale, e Giuseppe Mazzocchi che opera nella zona di Condino Brione Cimego Pieve di Bono. Non risulta in questo momento vi siano candidati, per altro graditissimi.

Due parole sulla mia esperienza di diacono. Sono stato ordinato nel novembre del 2010, dal vescovo emerito Mons. Bressan, e ho vissuto l'inizio con il responsabile di quel tempo Mons. Cesare Sebastiani, dopo cinque anni (4+1) di "scuola teologica del sabato". Cinque anni assai impegnativi in quanto ero ancora nel mondo del lavoro, e non è stato sempre facile unire l'impegno lavorativo, familiare e il percorso diaconale. Per grazia di Dio ho frequentato in compagnia di Giuseppe ed Adriano: erano meno pesanti le lezioni e soprattutto i viaggi. Credo di dover ringraziare per essere quello che oggi sono prima il buon Dio, poi mia moglie che mi ha sempre sopportato, Don Walter Somnavilla, allora parroco dell'unità pastorale Madonna del Lares, oltre naturalmente ai miei insegnanti che ricordo sempre con affetto e riconoscenza. Sono pensionato, la moglie lavora e il figlio è all'università, quindi trovo tempo da dedicare a questo impegno. Ho iniziato nell'unità pastorale Madonna del Lares, trovandomi assai bene fin dal primo giorno grazie alla gente di questi paesi. Sono sempre stato accolto con simpatia, mai come un peso o peggio rifiutato. Da cinque anni è iniziata la mia collaborazione con Don Fernando e la gente di Tione, mi sono sentito subito uno di loro. Sono impegnato il lunedì e venerdì alla casa di riposo di Spiazzo, dove mi è stato affidato il servizio religioso. Opero alla Caritas per la distribuzione pasti, sono sacrestano alla chiesa di Preore, aiuto dove c'è bisogno nella catechesi, faccio qualche viaggio con l'Auser, quando posso vado a trovare ammalati ed anziani.

Mi pare evidente che so sempre cosa fare, sono convinto però che non sarei soddisfatto senza questi servizi che faccio molto volentieri, e ringrazio ogni giorno il Signore che mi dona la salute per questo mio impegno. Ripaga ogni sforzo il vedere di essere utile per qualcuno, vedere persone contente solo perchè ti sei fermato un momento a scambiare con loro una parola e un sorriso.

Non so se nella nostra zona vi sia qualcuno che sta pensando al diaconato, se venissi interpellato in proposito, inviterei di cuore a proseguire in questo viaggio chi ne fosse intenzionato. Colgo l'occasione per ringraziare ognuno di voi per l'accoglienza avuta, e per scusarmi se, involontariamente, abbia offeso o sia stato di cattivo esempio. Auguri sinceri ad ognuno di voi e a tutti i vostri cari di essere sempre nella pace del Signore.

Silvio Maier, diacono

Questo bollettino "VITA DELLA PARROCCHIA DI TIONE"

**viene inviato a tutte le famiglie della parrocchia
come strumento di informazione e di comunione.**



Ringraziamo cordialmente chi vorrà contribuire alle notevoli spese per questa pubblicazione

Come goccia

Lettera alla comunità di Don Lauro Tisi.

La lettera, che l'arcivescovo ha scritto alla comunità trentina, nel giugno scorso, s' intitola "Come goccia".

Essa inizia ricordando l'affettuoso abbraccio di papa Francesco a Rabat, il 31 marzo 2019, a Suor Ersilia Mantovani, francescana missionaria di Maria, nata ad Arco nel 1922. Da cinquant'anni in Marocco, ha insegnato a molte giovani donne ad operare tessuti o a intrecciare trame di tappeti con pazienza ed amore. Una vita donata interamente, senza rimpianti, in una quotidianità che non è mai abitudine, ma finestra aperta ogni mattina sulle sorprese del quotidiano e del futuro. "Così giorno per giorno si diffonde il profumo dell'eternità".

Ecco spiegato il titolo della lettera: come una goccia d'acqua perfora la roccia non con irruenza, ma semplicemente continuando a cadere, così la forza di un'azione ripetuta nel tempo in maniera sempre nuova con la costante passione per l'altro, lascia un solco indelebile nella vita di chi dona e in quella di chi riceve. "Chi vive per l'altro non conosce la noia. La ripetitività dei suoi gesti non lo imprigiona ma, anzi, lo rende credibile facendogli dono della virtù della pazienza che rende capace di sguardi inclusivi e visioni ampie".

Anche Gesù, nel piccolo villaggio di Nazaret, si nutriva dei piccoli gesti del quotidiano: semplici, ripetitivi, fatti di dialogo, lavoro, condivisione, di momenti di festa e di dolore.

Il "per sempre" abita nel cuore di ciascuno di noi: infatti chi si avventura nell'amicizia non la pensa a termine, così come l'innamorato non contempla l'abbandono. Nella realtà odierna invece domina la percezione che nulla sia per sempre e il provvisorio è avvertito come risorsa. Sono quindi ammesse solo adesioni parziali facilmente revocabili. La provvisorietà è alla base anche del consumismo e perfino l'uomo rischia di entrare in questo vortice dell'usa e getta che lega il suo valore all'essere funzionale. A Nazaret invece Cristo imparava a gustare la bellezza della creazione e cantava l'inno ad una vita liberata dall'ossessione dell'utilità.

L'arcivescovo nell

a sua lettera osserva che anche l'agire ecclesiale spesso non è permeato da fedeltà, gratuità e speranza, ingredienti essenziali del "per sempre". Spesso mancano la pazienza e la fedeltà al quotidiano e prendono il sopravvento la rassegnazione e il rimpianto per il passato faticando ad immaginare il futuro.

Per uscire da questa situazione bisogna lasciarsi avvicinare dal Maestro come i discepoli di Emmaus, affinché si avveri l'immagine che i Padri usano per la Chiesa: quella della luna che prende luce dal sole. Una Chiesa che si lascia inquietare dalle domande e trova le risposte nel Dio misericordioso. Per percorrere questo itinerario di profonda conversione è necessario il silenzio orante della preghiera.

Il creato, secondo l'arcivescovo, è l'habitat della fedeltà. È la manifestazione del "per sempre". È il dono del Dio immortale all'uomo chiamato a prendersene cura e a partecipare attivamente, giorno dopo giorno, al miracolo della creazione. I nostri modelli di sviluppo non sono invece capaci di garantire il rispetto della casa comune, anche se il suo destino ci riguarda tutti. L'arcivescovo invita i politici trentini a compiere scelte strategiche che possano incidere sulla qualità ambientale di domani.

Tra le vie possibili il Papa richiama la proposta del Patriarca Ecumenico Bartolomeo "passare dal consumismo al sacrificio, dall'avidità alla generosità, dallo spreco alla capacità di condividere, che significa imparare a dare e non semplicemente a rinunciare".

L'arcivescovo conclude la sua lettera con la seguente poesia di incerta attribuzione, ma che merita la nostra attenzione e ci invita a riflettere.

Tre cose

Di tutto restano tre cose:

la certezza

che stiamo sempre iniziando,

la certezza

che abbiamo bisogno di continuare,

la certezza

che saremo interrotti prima di finire.

Pertanto, dobbiamo fare:

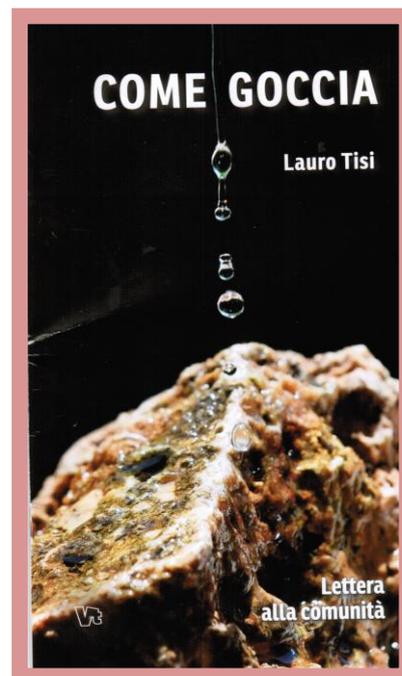
dell'interruzione, un nuovo cammino,

della caduta, un passo di danza,

della paura, una scala,

del sogno, un ponte,

del bisogno, un incontro.



Nei mesi di gennaio e febbraio 2020 la Zona Pastorale delle Giudicarie offre ai sacerdoti, agli operatori pastorali e a coloro che lo desiderano tre incontri formativi per riflettere sull'identità battesimale e per riscoprire il senso profondo dell'essere comunità.

Il percorso formativo, proposto in collaborazione con la Scuola Diocesana di Formazione Teologica, nasce da un duplice desiderio: rispondere al bisogno espresso da molti di dar vita a occasioni d'incontro dove confrontarsi, scambiarsi idee e buone pratiche, e valorizzare la Zona Pastorale come luogo dove progettare percorsi formativi e/o iniziative (poche e di qualità) da fare insieme, che favoriscano il dialogo con le realtà territoriali e siano espressione di un cammino pastorale condiviso.

A queste motivazioni si aggiunge la consapevolezza che oggi è necessario riscoprire e vivere con maggior 'coscienza' le dinamiche profonde dell'essere credenti, perché né la tradizione, né le abitudini, né il contesto socio-culturale sono in grado di sostenere un autentico cammino spirituale.

Tr
incontri,
dunque,
che hanno
a tema
l'identità.
Essere
cristiani,
infatti,
non
significa
primariam
ente
interpretar
e alcune
istanze
etiche o
assumere
determina
ti
atteggiam
enti
moralì,
ma essere
di Cristo,
in Cristo:
significa
cioè
essere, in

PERCORSO FORMATIVO
2020

INSIEME

LABORATORIO DI IDENTITÀ CRISTIANA

“ Torna a casa tua e racconta quello che Dio ha fatto per te. E quello se ne andò, proclamando per tutta la città quello che Gesù aveva fatto per lui. ”

Lc 8,39

ZPDG ZONA PASTORALE DELLE GIUDICARIE SDFT SCUOLA DIOCESANA DI FORMAZIONE TEOLOGICA - Trento

virtù del dono sacramentale, in relazione autentica e permanente con la Persona del Signore Gesù.

- **Lunedì 27 gennaio**, ore 20.30, presso il Teatro Comunale di Tione, il dott. Giacomo Ghelfi (vicedirettore dell'Ufficio Catechistico di Verona e componente della commissione diocesana per l'accompagnamento delle Unità Pastorali), tratterà il tema: 'Come fratelli. La corresponsabilità ecclesiale nel mondo di oggi'. Un viaggio alla scoperta della relazione 'fraterna' nella comunità cristiana, a partire dall'interrogativo: "Cosa vuol dire essere e vivere da fratelli in Cristo?"

- **Lunedì 3 febbraio**, ore 20.30, presso il Teatro Comunale di Tione, suor Chiara Curzel (docente presso lo Studio Teologico Accademico e l'Istituto Superiore di Scienze Religiose 'R. Guardini' di Trento), affronterà il tema: 'Come figli. Le radici dell'identità battesimale'. Un affondo nella relazione filiale con il Padre, che desidera accanto a sé figli liberi, generosi e grati di quanto hanno ricevuto in dono e responsabilmente possono donare e condividere con altri.

- **Lunedì 10 febbraio**, ore 20.30, presso l'oratorio parrocchiale di Tione, ci si confronterà con il tema della generatività: 'Come padri e madri'. I partecipanti, potranno scegliere fra i seguenti gruppi tematici: fede e lavoro; famiglia e trasmissione della fede; spiritualità e preghiera; fede e impegno civile; discernimento e accompagnamento pastorale; collaborazione e corresponsabilità sacerdoti-laici.

La proposta, non termina qui. Il percorso, infatti, si arricchisce di un'altra opportunità: i gruppi presenti nelle singole parrocchie e/o Unità Pastorali, infatti, avranno la possibilità di incontrarsi e condividere le provocazioni e le piste di riflessione emerse a livello zonale. Un'occasione formativa da cogliere al volo, il cui valore aggiunto consiste nel camminare insieme, accumulati dal desiderio di mettersi alla sequela di Cristo, prima ancora che dall'urgenza di ripensare i ruoli o ipotizzare nuove prassi pastorali. Perché evangelizzare vuol dire raccontare ciò che 'Dio ha fatto per noi', come ha cambiato la nostra vita. Sarà la gioia di quest'incontro, vissuta nella comunione, a rendere 'abitabili' e autenticamente evangeliche le nostre comunità.

Vita in Oratorio 2019

Un teatro speciale per il Gruppo NOI amici dell'Oratorio

“Aiuto! Qui va tutto a rotoli!” è il titolo della commedia che il **Gruppo noi amici dell'oratorio di Tione** ha portato in scena nel corso del 2019.

La vicenda è ambientata nella sala d'aspetto dello studio di una psicologa dove, per un errore nella registrazione degli appuntamenti, più pazienti - i nostri personaggi della commedia - si ritrovano ad aspettare la psicologa nello stesso momento. I personaggi iniziano a raccontare quelle che sono le loro manie e paure. Ognuno racconta e ascolta attentamente l'altro, proponendo una lettura diversa e sdrammatizzata delle difficoltà, riuscendo così ad aiutarsi a vicenda e a “guarire”.

La commedia è stata portata in scena a teatro tre volte: la prima volta al comunale di Tione il 10 marzo in collaborazione con il Comune di Tione. Quindi il 16 marzo a Preore a casa Mondrone in collaborazione con la RSA di Tione e le case di Riposo di Spiazzo, Storo, Pieve di Bono e Santa Croce, che hanno portato a teatro alcuni degli ospiti proponendo loro un pomeriggio diverso e divertente. La terza rappresentazione è stata al comunale di Spiazzo il 7 aprile, organizzata in collaborazione con l'AIL, Associazione Italiana Leucemia. Prima di andare in scena i ragazzi hanno ascoltato la testimonianza di due mamme, che hanno affrontato la malattia dei propri figli e hanno dato risposte alle domande dei nostri 'attori'.

La commedia è stata interpretata da **19 ragazzi/e di età compresa fra i 9 e i 14 anni**, che con grande entusiasmo hanno accettato la sfida di diventare attori e di mettersi in gioco: perché *recitare richiede studio, impegno, fatica, continuità, capacità di entrare nella parte del personaggio interpretato e capacità di affrontare un palcoscenico e raccontare al pubblico.* E questi ragazzi che ce l'hanno fatta, si sono impegnati con serietà e con una sana leggerezza, hanno studiato e sono diventati molto bravi, e, esageriamo pure, sono diventati dei professionisti (o quasi).

Assieme ai ragazzi hanno lavorato 19 persone adulte che, ognuno per quel che sapeva fare, hanno contribuito alla riuscita della commedia. È stato un grande lavoro di squadra, iniziato a ottobre 2018 e conclusosi ad aprile 2019, con prove settimanali di due ore ogni venerdì sera.

Al Grest 2019 - dall'11 al 21 giugno - hanno partecipato 60 tra bambini e ragazzi, con 14 animatori che li seguivano nei giochi e nelle varie attività.

Ci sono state due uscite:

- domenica 16 giugno escursione con le famiglie a Malga Lanciada e Malga Campeì;

- mercoledì 19 giugno gita all'Acquapark Le vele.

L'ultimo giorno, festa di fine Grest, con cena per tutti nel piazzale dell'Oratorio.



Lo spettacolo teatrale è un importante risultato che conferma il lavoro che il gruppo sta portando avanti da dieci anni e che propone a tutti ragazzi/e della nostra comunità, trovando per ognuno un proprio spazio.

Noi amici dell'oratorio di Tione ha messo in cantiere una nuova divertente commedia. Vi aspettiamo numerosissimi a teatro per la primavera 2020!

Nives

Perché l'hai fatto?

Prima esperienza di creazione di un cortometraggio ideato dai ragazzi

Agli inizi di settembre 2018 noi, ragazzi del gruppo "*Noi amici dell'oratorio di Tione*", ci siamo ritrovati per intraprendere quello che sarebbe stato *un nuovo percorso per creare un cortometraggio*. Da subito c'è stata una grande partecipazione da parte di tutti e in varie serate trascorse insieme all'oratorio siamo riusciti a stendere il copione.

Le idee sono state interamente frutto della nostra fantasia e rispecchiavano argomenti a noi vicini. Grazie all'aiuto di **Giovanni Moneghini**, **Tiziana Armani**, **Simone Schiberna**, di altri genitori, e all'importante contributo del *Comune di Tione* per l'acquisto della telecamera, abbiamo recuperato tutte le attrezzature necessarie e nel giro di un paio di mesi abbiamo portato a termine tutte le riprese che servivano per il montaggio e produzione del corto.

È stato un lavoro durissimo, ma allo stesso tempo ricco di emozioni per tutto il gruppo; abbiamo cercato le location migliori sulle nostre montagne e abbiamo passato giornate intere di riprese in quota con temperature proibitive, in alcuni casi fino a notte inoltrata.

Ancor prima di iniziare ci eravamo posti due obiettivi: partecipare al *Festival del cinema di Pordenone*, ma soprattutto quello di riuscire ad entrare a far parte dei dieci corti selezionati per il *Festival nazionale di Igea Marina (Ragazzi e Cinema)*. Una volta montato il tutto, il cortometraggio è stato proiettato per la prima volta *domenica 17 febbraio* presso il teatro comunale di Tione di Trento. Subito dopo la proiezione noi ragazzi siamo stati chiamati sul palco, dove c'è stato comunicato di essere stati ammessi sia al festival di Pordenone che a quello di Igea Marina. *Sopraffatti dall'entusiasmo non abbiamo realizzato il tutto e solo quando ci siamo poi ritrovati nei due luoghi dei film festival abbiamo capito che anche noi ce l'avevamo fatta*. Entrambe sono state due esperienze che ci hanno riportato in due realtà diverse e affascinanti e ci hanno insegnato cose sia dal punto di vista umanistico, grazie alla diversità degli argomenti trattati dagli altri corti, che anche dal punto di vista tecnico. Al giorno d'oggi possiamo dire di essere soddisfatti del lavoro fatto, tanto che ora stiamo stendendo una nuova trama per un altro cortometraggio e abbiamo deciso di portare in giro quello dell'anno scorso insieme a un piccolo intervento da parte di tutti noi, in cui raccontiamo testimonianze di persone che abbiamo conosciuto, le quali ci hanno raccontato la loro storia di dipendenze.

Ora in programma ci sono diverse uscite nel territorio trentino e speriamo che il nostro messaggio possa raggiungere più persone possibili.



Alessia Moneghini



Ricamo

Il Corso di ricamo per ragazze delle elementari e I° media continua ogni anno, anche dopo la partenza di suor Giovannina. Se ne sono fatte carico alcune persone di buona volontà.



Festa della Madonna di Lourdes 2019

Messa e Unzione degli infermi per anziani e malati



Campeggio 2019

Alla Madonna del Mont, una settimana vissuta “diversamente”

Sotto l’egida della Parrocchia di Tione, la struttura della Madonna del Mont ha accolto nel corso dell’estate 2019, in più turni, più di 200 bambini provenienti dal Trentino ma anche dalle Regioni contermini, in questo caso con gruppi autogestiti.

Grazie all’attività di un gruppo di volontari locali, che per le scelte più importanti si confrontano con Don Ferdinando, la struttura viene mantenuta efficiente, manutenzionata e viene così garantita la possibilità di un soggiorno sicuro e, nel limite delle caratteristiche della struttura, comodo.

In tutte le esperienze domina l’ “essere in montagna” con tutto il bagaglio di mistero, scoperta, rumori ed anche “imprevisti” che accompagnano questo ambiente, che molti di noi relegano fuori dal normale spazio di vita quotidiano per buona parte dell’anno solare.

Nella concezione e convinzione di chi organizza e favorisce la permanenza dei gruppi di bambini e giovani alla Madonna del Mont, il vivere comunitario in montagna comprende anche un significato simbolico e spirituale, inteso come scuola di “vita assieme”, con ricerca di momenti quotidiani di riflessione e di spunti religiosi.



Al campetto di Zeller: non solo calcio

In più momenti si fanno conoscere ai ragazzi anche gli aspetti della “salita sulla montagna”, con tutta la fatica della partenza, il sudore dell’andare e la soddisfazione impagabile dell’arrivo, sulla croce in cima alla montagna o semplicemente ai mitici “laghi di Valbona”.

Per due settimane, a cavallo fra giugno e luglio, sono stati una cinquantina di bambini tionesi, con qualche bella presenza dalla vicina Unità pastorale della Madonna del Lares.

Accanto a loro una decina di adolescenti, tutti affezionati ex campeggiatori/trici, hanno positivamente dedicato una o due settimane della loro, più o meno “avventurosa”, estate ad assistere i più giovani, trovandosi a dover, forse per la prima volta, più guidare che essere guidati.

Il divertimento ed il gioco “insieme”, che in campeggio non possono certo mancare, in certi casi gestito anche in forma autonoma dai bambini, senza arbitro e relativi cartellini gialli o rossi, costituisce esso stesso un momento finalizzato all’autoeducazione e alla crescita del senso di responsabilità.

In fervente attesa del pranzo

Ci piace qui ricordare il motto preferito di Baden Powell, fondatore dello scoutismo internazionale, “ask the

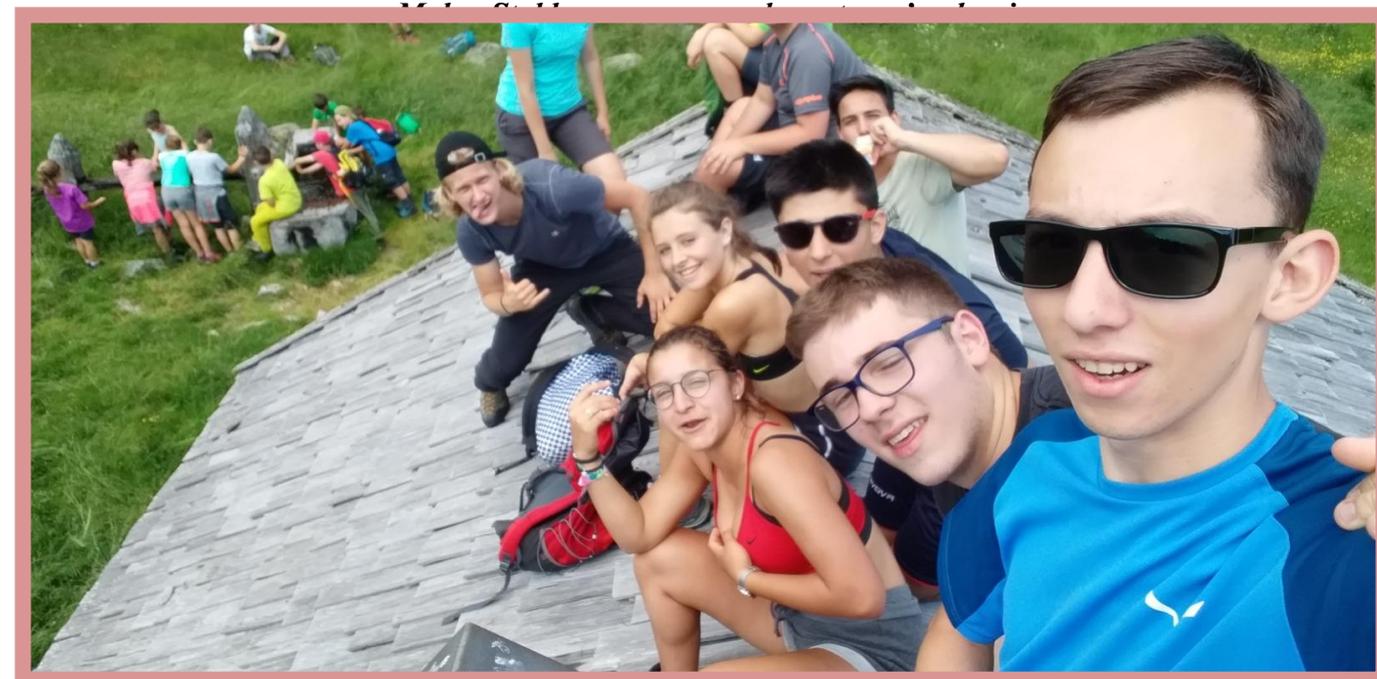


boy” , “chiedi al ragazzo”. Egli era convinto che i giovani sono capaci di autoeducarsi, se messi nelle opportune condizioni.

Le 2 settimane di campeggio, baciata dal bel tempo, sono trascorse così, troppo velocemente, nella semplicità dei momenti di lavoro comunitario, delle sfide e giochi d’altri tempi

Tornano a casa i bimbi e, c’è da giurarlo, resteranno nella memoria di tutti loro questi giorni “diversi”.

Un grazie a chi ha messo a disposizione il proprio tempo, e professionalità (cuoco), perché questa esperienza possa continuare.



Roberto Zoanetti

La Mappa della Carità

Nelle nostre comunità vi sono moltissime associazioni di volontariato. Abbiamo pensato che sarebbe importante farle conoscere meglio, perché potrebbero essere d'aiuto a molte persone che, magari, ancora non le conoscono e perché, conoscendole, altri volontari potrebbero decidere di associarsi.

Su questo numero vi presentiamo una "mappa della carità" che include le principali associazioni operanti nell'ambito caritativo-assistenziale. Sul prossimo numero vorremmo ampliare la presentazione anche ad altre associazioni di volontariato sociale, sanitario e simili.

Potete contattarci se desiderate che anche l'associazione di cui fate parte sia presentata

I tre poli della Caritas Giudicariense

La Caritas Giudicariense è conosciuta dai più per il suo impegno nella raccolta e redistribuzione di indumenti e alimenti. A proposito degli indumenti, sono più di due mila i capi assegnati a tutt'oggi. A monte della cessione si deve doverosamente riferire che vi è un oneroso lavoro di verifica circa lo stato e le caratteristiche dei capi. Per tale lavoro sono impegnate una decina di persone. Gli indumenti vengono raccolti ogni mercoledì dalle 14 alle 15,30 e distribuiti ogni giovedì con gli stessi orari. Per quanto riguarda gli alimenti, sono due le tipologie di prodotti offerti alle famiglie in stato di bisogno: **la borsa della spesa**, un paniere

di prodotti a lunga conservazione come olio, pasta, riso, scatolame,... riservati alle famiglie il cui stato di povertà è attestato dai Servizi sociali, e il cosiddetto **fresco**, accessibile ad una più ampia gamma di fruitori. Rientrano nel fresco gli alimenti a breve conservazione, raccolti e distribuiti in giornata. Sono oltre trenta i negozi conferitori di detti prodotti, posti sull'asse Campiglio - Storo, Tione - Comano - Molveno e oltre 20 gli operatori impegnati nelle operazioni di raccolta, preparazione e distribuzione. Sono noti i capannelli di persone che tre giorni alla settimana attendono nel primo pomeriggio l'apertura del piccolo emporio allestito presso i locali della canonica di Tione. Le borse della spesa, donate nel corrente anno, sono state fino ad oggi 966 ed hanno interessato circa 70 famiglie. Gli alimenti freschi invece, settimanalmente erogati, sono stimabili in circa 7/8 quintali. Queste attività sono molto appariscenti e come tali danno grande visibilità a Caritas, al punto che per molti l'attività di Caritas è circoscritta ad esse. Invece no, Caritas è molto più di una semplice agenzia protesa a sfamare e ammantare la gente. I suoi obiettivi sono molto più ambiziosi ed impegnativi. Oltre al "pane", Caritas offre momenti di incontro con le persone in difficoltà attraverso i CENTRI DI ASCOLTO, luoghi la cui funzione è quella di incontrare, accogliere, ascoltare e prendere in carico una persona e/o una famiglia, che vivono una situazione di fragilità sociale, economica e/o culturale rispettando, senza pregiudizi e prevaricazioni, le storie di vita incontrate. In Giudicarie sono tre i centri di ascolto, con sede a Tione, Condino e Strembo. Il Centro di Tione è istituito presso la sede Caritas di via Pinzolo, 1. Qui due operatori sono a disposizione dell'utenza, intesa come singoli, gruppi o famiglie. Umiltà e ascolto sono gli atteggiamenti cui sono chiamati i volontari. Ecco in proposito quanto recentemente affermato dal Papa nell'omelia del 23 maggio 2019 in occasione dell'Assemblea Generale sul tema "una famiglia umana-una casa comune: **L'umiltà nasce**



Il vero potere è il servizio.
Bisogna custodire la gente,
aver cura di ogni persona, con amore,
specialmente dei bambini, dei vecchi,
di coloro che sono più fragili
e che spesso sono
nella periferia del nostro cuore.
(Papa Francesco)

quando, anziché parlare, si ascolta; quando si smette di stare al centro. Poi cresce attraverso le umiliazioni. È la strada del servizio umile, quella che ha percorso Gesù. E' su questa strada di carità che lo Spirito scende e orienta". E' un compito difficile quello dei volontari impegnati nel centro. Il più delle volte alle prese con problematiche familiari e stati di bisogno che solo la provvidenza può risolvere. A volte con incomprensibili atteggiamenti da parte degli utenti, più simili a strategie finalizzate all'esclusivo fine di accedere ad un beneficio economico. Grande poi è l'alienazione degli operatori quando, pensando di aver intessuto una proficua relazione, l'interlocutore o gli interlocutori si dileguano. Ma vi è un terzo fronte operativo sul quale è impegnata Caritas. Si tratta dell'attività di promozione della carità, intesa come *"accoglienza, dunque disponibilità verso il prossimo, volontà di mettersi al servizio degli altri, dei poveri, dei bisognosi, in nome di un senso di giustizia superiore, di un anelito a ciò che è giusto, buono, bello"*.

Promozione affidata ad un Comitato Caritas, nel quale sono rappresentate le parrocchie. Una preghiera e una riflessione aprono i lavori del comitato, per poi estendere l'attenzione alle situazioni di povertà presentate da ogni referente territoriale. Al fine poi di contribuire al consolidarsi di una rete della carità sempre più ampia, sono indetti incontri congiunti dei tre poli Caritas Giudicariesi.

Giovanni Bazzoli



L'associazione di volontariato "Centro Aiuto alla Vita – Movimento per la Vita onlus" di Tione di Trento è nata nel 1984, per volere delle parrocchie della zona pastorale delle Giudicarie ed in seguito alla visita del Vescovo nelle nostre zone, allora Monsignor Alessandro Maria Gottardi. Oggi questa associazione è composta da un centinaio di soci di tutta la Comunità di Valle, ha sede a Tione di Trento in via del Foro 25 – come Centro di Ascolto – ed in Piazza Card. A. da Corneto, accanto alla canonica, assieme al Centro Caritas – per la distribuzione di latte in polvere, pannolini, vestiti ed accessori per l'infanzia. La sede

di via del Foro rimane il luogo dell'accoglienza del bisogno in termini di ascolto e di risposte concrete alla famiglia, in difficoltà nell'accettare o custodire la vita dei propri figli. L'opera dell'associazione, coadiuvata da una decina di volontari attivi, impegnati quotidianamente nella rete delle risposte, è rivolta:

- Al rispetto della vita,
- Alla dignità di ogni uomo,
- Alla promozione del valore della vita, qualunque essa sia, dal suo inizio al suo termine naturale.

A questo impegno si deve aggiungere il "PROGETTO GEMMA- adotta una mamma, aiuta il suo bambino" attraverso un sostegno economico di 160 euro per 18 mesi (6 mesi di gravidanza ed un anno di vita del bambino). Questo tipo di aiuto lo può effettuare chiunque, dal singolo alle varie associazioni. I bambini nati con il Progetto Gemma da noi sostenuto sono mediamente due all'anno. Come CAV proponiamo un aiuto economico simile, cioè eroghiamo 160 euro al mese fino al compimento del primo anno di vita del bambino. Gli interventi per le famiglie in stato di bisogno (economici e non) sono una trentina all'anno, tutti proposti e valutati dai servizi sociali della zona. Il CAV inoltre propone anche un momento di preghiera tramite una S. Messa itinerante, cioè che di volta in volta tocca un decanato diverso. L'entrata principale della nostra attività è la vendita delle primule la prima domenica di febbraio "Giornata per la Vita".

Gli orari del CAV sono:

lunedì 09.30-11.00

martedì 15.00-16.30

mercoledì e giovedì dalle 14.00-15.30

Siamo convinti che la Vita è un bene per tutti, per questo operiamo volontariamente.

Per il CAV di Tione di Trento: Elga Sauda

La nostra associazione esiste sul territorio da molti anni e si occupa di assistere le persone anziane e bisognose che si trovano nelle strutture: Ospedale, RSAO, Case di Riposo, Centri Diurni, Centro salute mentale, Laboratorio sociale e Centro aiuto alla vita.

L'Associazione, pur dichiarandosi di ispirazione cristiana, si presenta libera, autonoma, apartitica, senza scopo di lucro, e quindi risulta formata da un **volontariato gratuito, continuativo ed organizzato**. Operiamo nel settore Socio-Sanitario e per chiunque ne chieda il supporto, nell'ambito del nostro territorio, con un servizio di carattere relazionale e complementare.

In data 13 aprile 2019 l'Avulss di Tione ha festeggiato i 35 anni di attività. La festa è iniziata con la Santa Messa officiata dal Parroco don Ferdinando Murari, ricordando i volontari defunti. La stessa è stata molto partecipata dalla comunità. Si è poi continuato presso la sala mensa dell'Istituto ENAIP e, alla presenza delle autorità politiche locali e della dirigenza nazionale dell'Avulss, sono stati premiati i volontari con almeno 20 anni di servizio. La targa in ricordo della fondatrice Mariagiulia Salvaterra è stata ritirata dal fratello. La giornata è proseguita con un buon pranzo e la tombola con ricchi premi e tanto divertimento.

L'Avulss da ottobre a maggio organizza degli incontri mensili di formazione, con Relatori qualificati, per far sì che i nostri volontari abbiano una preparazione adeguata per il servizio che vanno a svolgere.

La nostra associazione è costantemente alla ricerca di nuovi volontari: a chi desidera aderire alla nostra associazione, viene offerta l'opportunità di prepararsi frequentando il corso base Socio-Sanitario al fine di riuscire ad essere debitamente preparato a quei servizi che sono previsti nei vari settori di intervento, con approfondimenti in campo psicologico sanitario e spirituale.

Cosa ti chiediamo: la disponibilità totalmente gratuita, e tutta la carica positiva che puoi.

Cosa ti offriamo: l'opportunità di valorizzare la tua disponibilità - la possibilità di essere felice donando - Polizza assicurativa durante il proprio servizio

Per saperne di più, venite a trovarci a Tione di Trento in Via Pinzolo n.1 presso la Caritas, il mercoledì dalle ore 9,00 alle 11,00.

Recapito telefonico: 334 7332495 e-mail : avulss.tione@yahoo.it



Il Direttivo AVULSS odv di Tione



Era il settembre 2011 quando AUSER Giudicarie muoveva i primi passi. A distanza di 8 anni è stata completata la tessitura, una efficiente rete di solidarietà che si irradia su tutto il territorio della nostra comunità.

In occasione dell'assemblea dei soci Auser delle Giudicarie del 30 aprile scorso, la presidente Carella Mirella ha presentato le dimissioni a causa di problemi di salute e nostro malgrado abbiamo dovuto accettarle. A Lei il merito del decollo di AUSER Giudicarie; il nostro applauso a questo esempio di dedizione, il nostro pensiero, la nostra gratitudine e soprattutto l'augurio sincero che Mirella possa superare ogni difficoltà e ritrovare serenità e autonomia.

I dati dell'esercizio 2019 confermano la continuità di una organizzazione e di una gestione della nostra Auser particolarmente efficace ed efficiente. Emblematico è il dato riguardante il numero dei servizi, che all'ottobre 2019 ammontano a 1360 e una percorrenza di 76.000 Km. Sostanzialmente stabile il numero dei volontari che assommano a 35, di cui 9 donne, così dislocati : 14 in zona Chiese, 13 Tione e comuni limitrofi, 3 nell'area della bassa Rendena, 1 nell'alta Rendena e 4 nell'area delle Giudicarie Esteriori. La dotazione strumentale di Auser è di due autoveicoli, dotati di sistemi per il trasporto assistito. Uno dislocato permanentemente a Storo e l'altro a Tione. Tale dislocazione consente di ridurre le percorrenze e conseguentemente i costi riguardanti i trasporti. Doveroso precisare altresì che una delle citate macchine è di proprietà di Auser, acquistata nel 2017 grazie ad un significativo intervento contributivo dei Bim di Sarca e Chiese, e l'altra assegnata in comodato d'uso ad Auser dalla Comunità delle Giudicarie. Escluso il mercoledì, tutti gli altri giorni, dalle 9 alle 11 è operativa una efficiente segreteria che, raccolta la richiesta, provvede in tempo reale ad allertare il volontario più prossimo all'area di provenienza del bisogno. Recentemente sono state rinnovate le convenzioni per l'erogazione dei servizi di volontariato a favore degli ospiti delle RSA Giudicariesi, che oggi contano 6 centri. L'accompagnamento è l'attività prevalente di Auser, una attività solo apparentemente semplice. Infatti, non si esaurisce nell'accogliere e trasportare l'utente, ma anche e soprattutto affiancarlo. Significa che le peculiarità del volontario Auser debbono essere soprattutto la pazienza di ascoltare, la pazienza di aspettare e la propensione ad offrire un sorriso. I servizi offerti sono gratuiti ed estesi a tutte le persone sole. Viste le aumentate richieste di trasporto, auspichiamo un aumento considerevole di volontari e di aiuti finanziari.

I volontari offrono il loro tempo, ed hanno un rimborso per ogni km effettuato con la propria automobile, di euro 0,35.

Ente del Terzo Settore D. Lgs. n. 117 del 3 luglio 2017 • C.f.

95018190223

Auser delle Giudicarie

Via ROMA n. 5 - 38079 Tione di Trento • Tel. 3665383230 •

auserdellegiudicarietn@gmail.com

Emporio solidale Robin Hood

L'Associazione ONLUS Robin Hood "Padre Matteo D'Agnone" presente sul territorio delle Giudicarie con sede a Tione di Trento dal febbraio del 2011 opera a sostegno delle famiglie indigenti promuovendo la lotta allo spreco alimentare.

Da dicembre 2018 è nato il primo Emporio Solidale Robin Hood, volano per la Provincia di Trento ed unico nel suo genere, in pratica un supermercato sociale dove si può fare la spesa utilizzando invece dei soldi i punti. Le famiglie che intendono richiedere i servizi offerti dal futuro Emporio, presentano una domanda redatta su apposito modello, corredandola dei seguenti documenti:

- Attestazione ISEE che attesti il reddito familiare con relativi allegati;
- Stato di famiglia autocertificato, deducibile anche dall'attestazione ISEE;

- Copia del documento di identità dei componenti della famiglia.

Le domande vengono sottoposte ad una valutazione preliminare, da parte dei responsabili dell'Associazione e, con l'aiuto del Banco Alimentare di Trento vengono redatte delle schede delle famiglie al fine di accertare la completezza e la veridicità delle informazioni fornite e per un primo esame sull'ammissibilità del nucleo familiare a poter usufruire dell'Emporio.

Ai soggetti e/o nuclei familiari le cui domande sono state accolte, viene rilasciata una apposita Card, simile ad una carta di credito a scalare, che consente loro, di accedere alla struttura per il ritiro dei generi di prima necessità ivi presenti in base alla tipologia di prodotti disponibili ed in quantità correlate alle esigenze del nucleo familiare.

La Card dà diritto ad un determinato credito di spesa (PUNTI), corrispondente ad un altrettanto determinato punteggio e sarà valida per sei-12 mesi, rinnovabili su richiesta dell'interessato nel caso non finisca la situazione di bisogno.

Il nostro progetto è rivolto a persone e nuclei familiari italiani e stranieri, residenti/domiciliati in tutto il territorio delle Giudicarie, in condizione di reale difficoltà e disagio familiare, lavorativo, economico e/o sociale, per un periodo di tempo stabilito (un anno), sufficiente a renderli più autonomi ed integrati. I destinatari, quindi, sono coloro che si trovano in temporanea difficoltà e che non riescono a sopperire a tutte le loro necessità. L'obiettivo principale del progetto è quello di dare alla famiglia una possibilità concreta per superare la situazione di "crisi" e consentirle, quindi, di aumentare il proprio potere di acquisto in modo attivo invece che assumere un atteggiamento di passività di fronte a possibili difficoltà ed eventi negativi.

L'azione complessiva del progetto è rivolta a produrre una trasformazione dell'ottica con cui le famiglie, le persone del territorio si rapportano in uno scambio vicendevole, promuovendo attraverso specifiche e concrete esperienze una nuova soggettività delle famiglie, cioè una maggiore consapevolezza dei loro diritti – doveri e supportando una relazione attiva e partecipe da parte delle famiglie coinvolte nel progetto.

Dal punto di vista ambientale, il recupero di alimenti in fase di scadenza aiuta sia le G.D.O a ridurre i propri rifiuti alimentari, attraverso una accurata selezione degli alimenti in fase di scadenza che prelevano dagli scaffali, in questo modo si avrà il vantaggio anche di educare i supermercati a produrre meno rifiuti contribuendo a salvaguardare l'ambiente e sia le famiglie a ridurre la quantità di cibo scartata ogni giorno dalle proprie tavole, aiutando anche l'economia domestica.

Accili Adriano

Nota del redattore: L'emporio è ospitato gratuitamente in un locale al piano terra della canonica.



Già pronti per l'estate 2020?

Date campeggio:

1° turno elementari: dal 28 giugno al 4 luglio

2° turno medie: dal 5 luglio all'11 luglio

Gli “auguri scomodi”

di don Tonino Bello



Carissimi, non obbedirei al mio dovere di vescovo se vi dicessi “Buon Natale” senza darvi disturbo. Io, invece, vi voglio infastidire. Non sopporto infatti l’idea di dover rivolgere auguri innocui, formali, imposti dalla routine di calendario. Mi lusinga addirittura l’ipotesi che qualcuno li respinga al mittente come indesiderati. Tanti auguri scomodi, allora, miei cari fratelli!

Gesù che nasce per amore vi dia la nausea di una vita egoista, assurda, senza spinte verticali e vi conceda di inventarvi una vita carica di donazione, di preghiera, di silenzio, di coraggio. Il Bambino che dorme sulla paglia vi tolga il sonno e faccia sentire il guanciale del vostro letto duro come un macigno, finché non avrete dato ospitalità a uno sfrattato, a un marocchino, a un povero di passaggio.

Dio che diventa uomo vi faccia sentire dei vermi ogni volta che la vostra carriera diventa idolo della vostra vita, il sorpasso, il progetto dei vostri giorni, la schiena del prossimo, strumento delle vostre scalate.

Maria, che trova solo nello sterco degli animali la culla dove deporre con tenerezza il frutto del suo grembo, vi costringa con i suoi occhi feriti a sospendere lo struggimento di tutte le nenie natalizie, finché la vostra coscienza ipocrita accetterà che il bidone della spazzatura, l’inceneritore di una clinica diventino tomba senza croce di una vita soppressa.

Giuseppe, che nell’affronto di mille porte chiuse è il simbolo di tutte le delusioni paterne, disturbi le sbornie dei vostri cenoni, rimproveri i tepori delle vostre tombolate, provochi corti circuiti allo spreco delle vostre luminarie, fino a quando non vi lascerete mettere in crisi dalla sofferenza di tanti genitori che versano lacrime segrete per i loro figli senza fortuna, senza salute, senza lavoro.

Gli angeli che annunciano la pace portino ancora guerra alla vostra sonnolenta tranquillità incapace di vedere che poco più lontano di una spanna, con l’aggravante del vostro complice silenzio, si consumano ingiustizie, si sfratta la gente, si fabbricano armi, si militarizza la terra degli umili, si condannano popoli allo sterminio della fame.

I Poveri che accorrono alla grotta, mentre i potenti tramano nell’oscurità e la città dorme nell’indifferenza, vi facciano capire che, se anche voi volete vedere “una gran luce” dovete partire dagli ultimi.

Che le elemosine di chi gioca sulla pelle della gente sono tranquillanti inutili.

Che le pellicce comprate con le tredicesime di stipendi multipli fanno bella figura, ma non scaldano.

Che i ritardi dell’edilizia popolare sono atti di sacrilegio, se provocati da speculazioni corporative.

I pastori che vegliano nella notte, “facendo la guardia al gregge”, e scrutano l’aurora, vi diano il senso della storia, l’ebbrezza delle attese, il gaudio dell’abbandono in Dio. E vi ispirino il desiderio profondo di vivere poveri che è poi l’unico modo per morire ricchi.

Buon Natale! Sul nostro vecchio mondo che muore, nasca la speranza.

+ *Tonino Bello*

I SEGNI CHE CI DONANO LA VITA

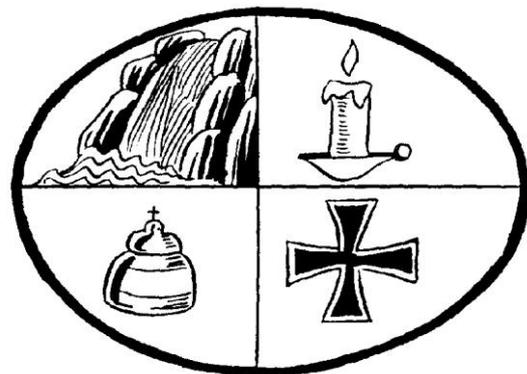
HANNO RICEVUTO IL BATTESIMO

dal 1 novembre 2018 al 31 ottobre 2019

Fattori Andrea
Mologni Giorgia
Mazzotti Riccardo
Ferraboschi Valerio
Mussi Lorenzo
Galliani Andrea
Rossi Asia
Battocchi Isabel
Antolini Edda
Gottardi Lavinia
Bondioli Riccardo
Chidina Serena
Franchini Noemi
Malacarne Stefan
Bertaso Arianna
Curti Ludovica
Salvadori Christian
Armani Evelyn Marie

di Nicola e Pedretti Barbara
di Fabio e Pedretti Jessica
di Aldo e Cazzoli Paola
di Maurizio e Bonazza Chiara
di Michele e Dalbon Silvia
di Marco e Bonomi Elsa
di Stefano e Armani Laura
di Luca e Bonazza Laura
di Daniele e Alimonta Alessandra
di Mattia e Franchini Giulia
di Francesco e Maffei Arianna
di Felix e Rebecca Okore
di Fabio e Parolari Lucia
di Massimo e Vynny Tska Olesya
di Alberto e Baldessari Maura
di Luca e Scozzafava Federica
di Pietro e Vanin Sonia
di Massenzio e Erina Miháilá

I battezzati sono stati 18: 10 femmine e 8 maschi



HANNO RICEVUTO LA CONFERMAZIONE

18 maggio 2019



TIONE DI TRENTO

Antolini Sara
Antolini Matteo
Ballardini Riccardo
Borgonovo Emiliano
Cappuccio Benedetta
Garboni Martina
Filosi Periotto Alessandro
Giovannelli Tommaso
Lorenzi Sofia
Nicolussi Alice
Rodini David
Romeri Francesco
Salvaterra Franco
Salvaterra Leonardo
Sartori Ilary
Scaia Evelin
Simoni Alessandro
Stefani Lorenzo
Tomasì Giorgia
Troinich Daniel
Zummo Massimo

UNITA' PASTORALE

Bertera Leonardo
Bertolini Simone
Campidelli Asia
Cerana Maddalena
Ceranelli Martina
Chemotti Antonio
Chemotti EriKa
Collizzolli Maddalena
Cozzio Marta
Faraci Emanuele
Farina Elena
Floriani Irene
Floriani Maria
Leonardi Alessia
Marchetti Mirko
Pederzolli Giada
Pellegrini Pietro
Serafini Angelica
Siino Mirko
Zamboni Leonardo
Zibordi Martino

HANNO RICEVUTO LA PRIMA COMUNIONE

5 maggio 2019

Antolini Alessia
Antolini Martina
Antolini Ginevra
Armani Mariasole
Bertolini Pietro
Baccolo Pietro
Bertoglio Pietro
Bertoglio Simone
Bonomi Alessandra
Failoni Gabriele
Girardi Anna
Girardi Sara
Guercio Emily
Ingoglia Simone

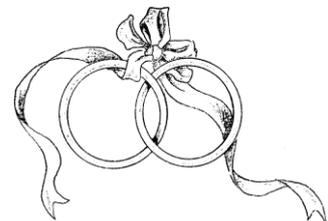
Lavermicocca Michele
Monfredini Debora
Nobile Eliana
Ongari Emma
Ongari Francesco
Pelanda Giuseppe
Pupillo Anna
Rubinelli Davide
Salvaterra Corrado
Scaia Simone
Schiberna Maria
Stefani Veronica
Trocino Davide
Viviani Mattia



HANNO CELEBRATO IL SACRAMENTO DEL MATRIMONIO IN PARROCCHIA

Dal 1 novembre 2018 al 31 ottobre 2019

Franchini Fabio e Parolari Lucia
Scandolari Michele e Zanini Morena
Bonomi Marco e Sara
Antolini Massimo e Di Renzo Sonia

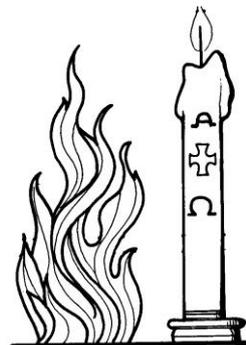


RIPOSANO NELLA PACE DI CRISTO

Dal 1 novembre 2018 al 31 ottobre 2019

Salvaterra Piera	di anni 72
Suor Luigina Riccadonna	97
Armani Guido	89
Bucci Salvo	91
Quintini Roberto	77
Maestri in Pollini Maria	85
Antolini in Pellegrini Giulietta	94
Moggioli Alberta	55
Pedretti ved. Paoli Jone	89
Bonazza Giuseppe	98
Monego Marcello	83
Antolini Carmen	93
Bertolini Lino	83
Audi Grivetta Bernardo	96
Cavallar Roberto	50
Tomasini ved. Buffi Albina	96
Pironi ved. Parisi Anna	64
Molinari Bianca	90
Pessarelli Pietro	94
Ballardini Sergio	86
Maffei Antonio	89
Rodini Giacomo	79
Tedoldi Luigia ved. Pironi	91
Ghezzi Dorotea ved. Battocchi	87
Salvaterra Marco	58
Scalfi Romana ved. Salvaterra	88
Pupulin Vera	81
Casolari Giovanna in Scandolari	78
Noemi Sartorazzi ved. Scalfi	96
Salvaterra Antonietta in Mogni	87
Giovanelli Placido	91
Zamboni Irene ved. Antolini	96
Nicolussi Sergio	85
Rubinelli Viola ved. Scandolari	93
Tosi Livia in Ncolodi	89

I morti dono stati 35: 20 donne e 15 uomini



Tanti Auguri...

ai nostri concittadini che quest'anno hanno compiuto...

	anni 99		
Antolini Mario Musòn		Rossi Gemma ved. Antolini	93
Zamboni Elisabetta ved. Pedretti	99	Tettamanti Gian Franco	93
Merlo Margherita	98	Agrati Osvaldo	92
Alberti Remo	97	Bertolini Angela ved. Agnoli	92
Polana Ines	97	Compostella Pasquina	92
Bertolini Sisto	96	Fiorino Valentina ved. Bertelli	92
Bolza Emilia ved. Salvaterra	96	Rapetti Giulio	92
Cazzolli Carmen ved. Salvaterra	96	Salvaterra Ada	92
Cazzolli Nella ved. Molinari	96	Zamboni Amalia ved. Scandolari	92
Parolari Teresina ved. Bonomi	96	Antolini Luciana	91
Periotto Tullia	96	Bonenti Dirce ved. Valenti	91
Zeni Ezio	96	Busetti Isabella ved. Foresti	91
Buganza Lidia ved. Viviani	95	Castellani Francesca ved. Battocchi	91
Conci Carla ved. Schiesaro	95	Compostella Fabio	91
Orsi Giulia ved. Dalbon	95	Cremonesi Ida ved. Vidi	91
Parolari Alberto	95	Scalfi Raffaella ved. Paoli	91
Pellegrini Lucio	95	Valentini Maria ved. Diprè	91
Tomasini Concetta	95	Zampiccoli Bruna ved. Mazzaraco	91
Marchetti Ellia ved. Artini	94	Armani Oliva ved. Delugan	90
Marinoni M. Angela ved. Salvaterra	94	Boscain Maria ved. Andreolli	90
Parolari Irma ved. Scandolari	94	Buganza Augusta ved. Artini	90
Pellegrini Elisabetta in Alberti	94	Dagostin Silvana ved. Tasin	90
Pollini Arturo	94	Minola Maria ved. Lampugnani	90
Salvaterra Pia ved. Failoni	94	Nabacino Maria Rosa ved. Dall'Acqua	90
Sposato Maria ved. Menapace	94	Oss Armida	90
Battocchi Fernanda ved. Salvaterra	93	Polla Amedea ved. Collizzolli	90
Bolza Anna ved. Gottardi	93	Salvaterra Carlotta in Pouli	90
Campana Carmelina	93	Sommadossi Elda ved. Gottardi	90
Conci Pierina	93	Zamboni Anna	90
Dipre' Ines	93		

...e anche a quelli che non sono inclusi in questo elenco.





**A Natale non si arriva,
dal Natale si parte...**

Vi auguro di capire che Natale non è un punto di arrivo, ma di partenza.
Natale non è un “punto a capo”;
Natale è “due punti”: si apre, si deve aprire poi tutto un discorso.
Dobbiamo tutti prendere coscienza con lucidità e determinazione
che al Natale non si arriva, dal Natale si parte.
Per troppi cristiani tutto finisce a Natale,
mentre tutto dovrebbe cominciare da lì:
conta il giorno dopo Natale.
Gesù è venuto non perché tutto restasse come prima,
ma perché cambiasse la vita di tutti.
Natale è rinascere noi e far rinascere un mondo nuovo.
Natale è qualcosa di nuovo che nasce dentro di noi,
nel nostro cuore, nel santuario della nostra libertà.
E’ il nostro cuore che fiorisce, che guarisce
e che fa di noi le vere luci di Natale, le vere stelle di Natale.

Don Tonino Bello, arciv.

**BUON
NATALE.**



Madonna con Bambino, in origine nella chiesetta di S. Vigilio